



◆ Il governo riduce il peso fiscale sui carburanti e anticipa la liberalizzazione della vendita

◆ L'intervento costerà all'erario 100 o 200 miliardi nel '99. Bersani: sotto controllo anche luce e gas

Decreto anti-inflazione: meno tasse sulla benzina

«Sconto» di 30 lire. Amato: ora tocca alle assicurazioni

RAUL WITTENBERG

ROMA. Detto, fatto. I ministri Visco e Bersani avevano annunciato un intervento sulla benzina, appena usciti i dati di ottobre dell'Istat con il 2% tendenziale d'inflazione. E ieri il governo con un decreto ha tagliato l'imposta sui carburanti, consentendo la riduzione di 30 lire del prezzo alla pompa di benzina verde, super e gasolio. La misura è temporanea: riguarda novembre e dicembre, con possibilità di proroga a gennaio e febbraio. Costerà all'erario tra 100 e 200 miliardi nel '99, ma non comporta copertura. Il decreto, che entra in vigore dal due novembre, è soprattutto un segnale in quanto l'effetto sull'inflazione sarà minimo: circa lo 0,02%. «Non possiamo permettere che l'andamento dell'inflazione prenda dei ritmi non giustificati - ha spiegato il ministro del Tesoro Amato - non dobbiamo lasciar pensare ad una spirale al rialzo». Il decreto contiene anche misure che anticipano tempi e procedure della liberalizzazione della distribuzione dei carburanti, che parte da subito per i self service e da giugno per i nuovi impianti. Tecnicamente, la riduzione del prezzo avviene tagliando di 25 lire l'accisa (così si chiama l'imposta alla produzione e vendita di uno specifico prodot-

to) aggiungendosi di conseguenza la riduzione dell'Iva pari al 5%. Riguardo alla liberalizzazione, rapidissima è quella per i self-service: da oggi potranno essere aperti nuovi impianti o trasformati quelli vecchi. Per tutti vale la procedura del silenzio assenso da parte degli enti locali, i cui tempi sono stati ridotti da 120 a 30 giorni. Inoltre passa dal disegno di legge al decreto la norma che impone di separare il prezzo del gadget promozionale da quello del carburante e consente la scelta al consumatore tra la promozione e lo sconto.

IL MINISTRO AMATO: «L'intervento inevitabile, non ci possiamo permettere di spirali inflazionistiche»

Secondo il ministro dell'Industria Bersani la vera preoccupazione dell'esecutivo è la concorrenza. Occorre lanciare segnali, cominciamo dalla benzina, la sporgenza riguarderà anche i settori dell'elettricità e del gas». E delle assicurazioni, aggiunge Amato. Il quale ammette che all'inevitabile rincaro dell'acqua dovrebbe



seguire quello dei biglietti ferroviari, ancora lontani dalle medie europee, e che sarebbero per l'ennesima volta bloccati da un ritorno dell'inflazione. Comunque il governo punta al controllo dei prezzi attraverso la competizione nel mercato, per cui la prossima mossa sarà «una accelerazione agli interventi strutturali per introdurre più concorrenza», avviando «anche altre misure» che, ad esempio, riguardino il settore delle assicurazioni.

Da martedì quindi gli automobilisti italiani guadagneranno

COME SI FORMA IL PREZZO

Formazione del prezzo al consumo delle benzine (dati aggiornati al 18 ottobre scorso prima dell'entrata in vigore del decreto)

| | SUPER | SENZA PIOMBO |
|--------------------|-----------|--------------|
| Prezzo industriale | 561,20 | 556,68 |
| Accisa | 1.119,629 | 1.049,153 |
| Iva | 336,17 | 321,17 |
| Totale imposte | 1.455,80 | 1.370,32 |
| Prezzo al consumo | 2.017 | 1.927 |

quasi un litro gratis per ogni pieno di benzina. Il taglio dell'imposta si tradurrà infatti in un risparmio - rispetto ai prezzi attuali - tra le 1.500 e le 1.800 lire (a seconda della cilindrata e, quindi, della capienza del serbatoio) per ogni rifornimento. Più o meno l'equivalente, cioè, di un litro di benzina verde, la più diffusa in Italia (oltre il 65% dei consumi); grazie ai ribassi decisi, la benzina senza piombo costerà in media 1.890 lire contro le attuali 1.927 lire al litro. Il decreto varato dal governo riporta i prezzi dei carburanti

ai livelli dell'inizio di agosto, alla vigilia, cioè, della fiammata che ha portato a fine estate un litro di super a sfondare il record storico delle 2.050 lire. La benzina con piombo dovrebbe invece riportarsi sotto quota 2.000 lire al litro: sulla base dei prezzi medi dei carburanti rilevati settimanalmente dall'Unione Petroliera, un litro di super dovrebbe infatti passare dalle attuali 2.027 lire al litro a 1.997 lire. Per il diesel l'intervento si tradurrà invece in una riduzione del carburante dalle attuali 1.537 lire medie a 1.530.

ISTAT

Salari a settembre +2,1% Scioperi, boom nel '98

ROMA. A settembre le retribuzioni orarie dei lavoratori dipendenti, secondo quanto emerge dai dati Istat, sono aumentate dello 0,2% a livello congiunturale (esattamente come il mese precedente) e del 2,1% (+1,9 ad agosto) a livello tendenziale. La variazione tra la media degli indici degli ultimi dodici mesi e quella dei dodici mesi precedenti è pari a +1,9 per cento. Secondo l'Istat prosegue pertanto la lieve tendenza dell'ultimo trimestre all'aumento del ritmo di crescita. L'aumento congiunturale dell'indice delle retribuzioni orarie contrattuali secondo l'Istat è da ascrivere quasi esclusivamente agli effetti di alcuni rinnovi contrattuali. Si tratta in particolare, nel ramo dell'industria, del contratto per i dipendenti delle imprese conciarie, in quello dei servizi destinati alla vendita, degli accordi del commercio e dei trasporti marittimi. Nel mese di settembre è stato inoltre rinnovato il contratto per i dipendenti delle industrie dei laterizi e dei manufatti in cemento, i cui effetti economici si manifesteranno con la retribuzione di ottobre. L'Istat riferisce che i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore sono 47 e regolano il trattamento economico di poco meno di 9,2 milioni di persone. Nel primo semestre del 1999 sono stati rinnovati 25 accordi, che rappresentano circa il 59,7% del monte retributivo contrattuale totale.

Sempre nel mese di settembre è stata erogata l'indennità di vacanza contrattuale per il comparto

delle pulizie locali e hanno trovato applicazione alcuni aumenti nel comparto dell'istruzione privata e pubblica. Più in dettaglio, si riscontra per le scuole private laiche un aggiornamento tabellare, per quelle religiose e per la scuola pubblica, l'adeguamento di alcune particolari indennità. E infatti si è anche scioperato di più. L'indagine mensile sui conflitti di lavoro, che considera le sospensioni dell'attività lavorativa originata sia da vertenze di lavoro sia da altri motivi, ha rilevato, nei primi nove mesi del 1999, un numero di ore non lavorate pari a 4,6 milioni (dato provvisorio). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si osserva un incremento pari al 57,2 per cento. Nel mese di settembre, con riferimento ai principali rami e settori di attività economica, il maggior numero di ore perdute è ascrivibile al settore delle industrie manifatturiere (36,8%).

Sempre per quanto riguarda le retribuzioni orarie per il '99, in base agli aumenti già programmati dai contratti in vigore alla fine di settembre, la crescita risulta pari all'1,8% (al netto di eventuali rinnovi contrattuali). È possibile scomporre la variazione totale in due parti: la prima pari a 0,8 punti percentuali conseguente alla dinamica registrata dall'indice nell'anno '98, la seconda - un punto percentuale - riflette invece i miglioramenti economici per il '99. A fine settembre, la quota di contratti nazionali vigenti è risultata pari al 77,5 per cento.

REAZIONI

Ma distributori e Legambiente si ribellano al provvedimento

ROMA. Tenere sotto controllo l'inflazione, ecco il nuovo fronte che si è aperto per il governo dopo un lungo periodo di stabilità dei prezzi dovuto anche all'economia stagnante. Infatti il presidente del Consiglio D'Alema fa notare che «siamo in piena ripresa economica con risultati, tra l'altro, molto importanti che da moltissimi anni il nostro Paese non aveva. Siamo, in Europa, il paese che cresce di più come dato congiunturale: questo è veramente un grande successo. Sappiamo che nei momenti di crescita i pericoli di inflazione si manifestano e vogliamo tenerli sotto controllo». Il premier sottolinea che oltre alla riduzione del prezzo della benzina c'è «la liberalizzazione del settore che dovrebbe, attraverso la concorrenza, determinare una riduzione del prezzo della benzina, perché il prezzo dei carburanti in Italia non è dovuto fondamentalmente al carico fiscale».

Ma è proprio l'accelerazione sulla liberalizzazione a mettere sul piede di guerra i benzinai, che nei prossimi giorni proclameranno uno

sciopero nazionale. «Una lunga chiusura contro la distruzione» della categoria, annunciano in una nota le tre organizzazioni dei gestori (la Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc-Confcommercio).

SERGIO COFFERATI: «Una scelta opportuna. Ora se i prezzi continuano a salire vuol dire che c'è cartello»



Alla base dell'agitazione, le scelte operate dall'esecutivo in merito alla liberalizzazione del settore che «azzerano la categoria dei gestori, favoriscono l'aumento del numero degli impianti, appesantendo ulteriormente il prezzo al pubblico». Per i benzinai quella del governo è «una scelta foriera della volontà di liquidare i gestori e far posto ai

grandi potentati economici».

Però il governo è compatto sulla riforma. Il ministro delle Finanze Visco sostiene che il decreto intende appunto accelerare la liberalizzazione dei mercati, oltre che contrastare le aspettative inflazionistiche. Le quali potrebbero «amplificare gli effetti sui prezzi dovuti alla prevedibile crescita della domanda interna in occasione del Giubileo».

L'Unione petrolifera applaude alla riduzione dell'imposta, ma non alla stretta sui gadget. Per la Up quel taglio di 30 lire «può essere senz'altro utile a smorzare il tono dell'inflazione, soprattutto per quel che riguarda l'elemento psicologico, che di recente sembra averne amplificato gli effetti». «Per contro - dice la Up - lascia perplessi l'inserimento nei decreti delle misure restrittive nei confronti delle campagne promozionali, anche perché la loro esclusiva applicazione al settore petrolifero risulterebbe discriminatoria».

Dai consensi sul taglio fiscale si distingue Legambiente, che parla di «una politica sbagliata, contro-

produttore e inconcludente». Secondo gli ambientalisti altri beni di consumo universale sono aumentati di più: «un litro di latte costa oggi, in lire rivalutate, il 15% in più rispetto al '70; per un chilo

VINCENZO VISCO: «Accelerare liberalizzazione dei mercati e frenare le aspettative inflazionistiche»



di pane si spende, rispetto all'80, il 22% in più, e nello stesso periodo è aumentato addirittura del 50% il costo di un chilo di pasta». La benzina super, secondo Legambiente, «costa comunque il 17% in meno rispetto al '70». Il ministro dell'Ambiente Ronchi risponde che la manovra sulla benzina è la «meno peggio» di un ventaglio di misure

cattive, come quella di congelare la carbon tax; e «Si tratta di una misura universale, per controllare l'inflazione e quindi tollerabile. Non lo sarebbe se fosse definitiva».

I sindacati sono soddisfatti. Del resto l'avevano invocata loro, la leva fiscale, contro la spinta dei prezzi. «Una decisione giusta che era opportuna», ha detto il leader della Cgil, Sergio Cofferati, «per i lavoratori e per i pensionati». Ma se il costo della benzina potesse ad altre fiammate, «saremmo di fronte ad una evidente politica di cartello che andrebbe sanzionata». Il suo vice Guglielmo Epifani ha un solo rammarico, «che questa decisione non sia stata presa prima». Questo il lapidario commento del leader della Cisl Sergio D'Antoni: «Meglio tardi che mai». La Confindustria è abbastanza soddisfatta. «Un buon intervento», ha dichiarato il suo presidente Giorgio Fossa, ed ora la prova dei fatti: se l'inflazione non scenderà a breve vuol dire che «c'è qualcosa d'altro oltre al problema del petrolio».

TELEFONIA

Authority: tariffe fisso-mobile pronte entro il mese prossimo

■ Ancora un rinvio per le tariffe fisso-mobile. L'indisponibilità del commissario dell'Authority per le Tlc Alessandro Luciano non ha permesso al consiglio di ieri di occuparsi della questione, ma la nuova tariffazione per le telefonate dagli apparecchi fissi ai cellulari sarà pronta comunque entro il mese di novembre. Ad assicurarlo è lo stesso Luciano, relatore dell'istruttoria sul fisso-mobile. «La conclusione dell'istruttoria è prevista entro novembre», afferma il membro dell'Authority di garanzia nel tentativo di porre fine alle innumerevoli accuse di ritardo che sono venute nei giorni scorsi dalle associazioni dei consumatori, ma anche da esponenti del mondo

politico. «Per le nuove tariffe telefoniche fisso-mobile di Telecom Italia - ha detto Luciano - rispetteremo i tempi previsti ed annunciarli all'apertura dell'istruttoria». Nel frattempo un comunicato dell'Authority ricorda la cartella riservata dell'istruttoria. «L'istruttoria sulla manovra fisso-mobile, coperta da riservatezza, è in corso e si concluderà entro il mese di novembre - recita la nota - L'Authority, attraverso i suoi uffici, non ha rilasciato alcuna dichiarazione sui contenuti della manovra stessa». Un chiarimento, quello dell'organismo guidato da Enzo Cheli, che intende togliere validità a qualsiasi indiscrezione circa gli effetti che la nuova manovra tariffaria avrà su Telecom.

Intanto ieri si è aperto per l'Authority

guidata da Enzo Cheli un altro fronte di battaglia. L'Associazione dei consumatori Adusbef ha chiesto a governo e Parlamento lo scioglimento dell'organismo. La richiesta viene a seguito delle polemiche sul passaggio dalla tariffa a scatti alla tariffa a tempo (Tat). In particolare l'associazione critica la differenza tra i dati in possesso del ministero delle Comunicazioni e quelli forniti da Telecom all'Authority per dimostrare l'invarianza della spesa telefonica degli italiani. Per l'Adusbef l'aumento del canone e il passaggio alla Tat comporterà un aumento di 58.800 lire per le famiglie. Telecom ha respinto le accuse lanciate dall'associazione. In una nota la società ricorda che «i nuovi prezzi, che entreranno in vigore dal primo novembre 99, sono stati approvati dall'Authority il 30 settembre 1999. Gli scostamenti dei dati di traffico del 1998 rispetto agli anni precedenti sono attribuiti al miglioramento dei metodi di rilevazione oltre che al cambiamento delle abitudini della clientela».

CELLULARI

Omnitel annuncia: da novembre prezzi sotto le 600 lire al minuto

■ Dal primo novembre tutte le tariffe di Omnitel scenderanno sotto le 600 lire. Lo annuncia la società che lancia la nuova tariffa «Nuovo Personal 195», abbonamento e ricaricabile, il quale con le due opzioni Giorno e Sera allarga a sei ore la fascia di convenienza mentre le ore rimanenti scendono da 990 a 595 lire al minuto. Il Nuovo Personal 195 Abbonamento (a secondi e senza canone) e Ricaricabile (a scatti), con opzione Giorno e Sera, sostituisce il Personal 195 Ricaricabile e Abbonamento e consente al cliente di chiamare qualsiasi numerazione nazionale, mobile o fissa, a 195 lire al minuto (più Iva) dalle 8:00 alle 14:00 per la versione Giorno e dalle 16:00 alle 22:00 per la versione Sera. Nel frattempo si apre un caso sull'offerta per la carta autoricaricabile Tim (bonus di 7.200 lire ogni cento minuti di traffico). L'Authority per le comunicazioni avrebbe deciso di chiedere a Tim la sospensione della nuova tariffa autoricaricabile che dovrebbe entrare in vigore dopodomani. La nuova opzione tariffaria di Tim era andata al vaglio dell'organismo di regolamentazione per esaminare la sua regolarità, anche alla luce della recente notifica di rilevanza sul mercato della società di telefonia mobile. L'organismo, a quanto si apprende, avrebbe deciso di chiedere la sospensione della commercializzazione della nuova tariffa in attesa di un incontro con gli altri operatori di telefonia fissa e mobile e a causa delle numerose offerte tariffarie provenienti anche da parte di altre società che l'organismo sta esaminando.

FORZE SOCIALI, REGIONI, AUTONOMIE LOCALI NELLA RIFORMA DEGLI STATUTI DELLE FONDAZIONI BANCARIE

Roma, 3 novembre 1999 - ore 10.00
CNEL - V.le D. Lubin, 2 - ROMA

PROGRAMMA

Ore 10.00 Saluto
Giuseppe De Rita
Presidente CNEL
Presiede
Armando Sarti
Presidente V Commissione CNEL
Relazione introduttiva
Pietro Rescigno
Università "La Sapienza" di Roma
Giuseppe Guzzetti
Presidente Fondazione CARIPO
Interventi
Aldo Bonomi
Consulente CNEL
Anna Carli
Vice sindaco di Siena
Sergio Ristuccia
Compagnia San Paolo di Torino
Andrea Zoppini
Università di Sassari
Conclusioni
Federico Brini
Cons. Coordinatore Gruppo di lavoro
Fondazioni Bancarie CNEL
Renzo Bonazzi
Esperto CNEL

Hanno assicurato la loro partecipazione il Sottosegretario al Tesoro, on. Roberto Pinza e il Presidente dell'ACRI, Sandro Molinari.
Segreteria CNEL - V Commissione Tel. 06-3692304 - Fax 06-610473

